

3. Successi e ripensamenti

Ai primi successi conseguiti nei decenni compresi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento – come il riconoscimento del diritto di voto alle donne in alcuni paesi dell'area occidentale e nel nuovo stato sorto dalla rivoluzione russa – seguì una fase di ripensamento del percorso compiuto: un approfondimento teorico condotto dalle donne stesse, come testimoniano gli scritti di Virginia Woolf e Simone de Beauvoir.

Un processo analogo si verificò in rapporto alla ripresa delle lotte dei movimenti femministi tra gli anni sessanta e settanta del Novecento, lotte accompagnate e seguite da una rielaborazione della riflessione delle donne sulle donne. La ricerca e i dibattiti, sviluppatosi in particolare nei paesi di lingua inglese e nell'area francese e italiana, hanno portato così al moltiplicarsi delle posizioni interne al pensiero femminile.

Questa ricorrente esigenza di approfondire teoricamente lo studio della condizione della donna come si può motivare? Innanzitutto, con la constatazione di un fatto: il permanere di una sostanziale **disparità di ruoli sociali** tra il genere maschile e il genere femminile, nonostante il graduale riconoscimento formale dei diritti civili e politici alle donne.

4. Il definirsi delle questioni

A tale constatazione si sono unite altre considerazioni. Il pensiero femminile ha gradualmente riconosciuto la contropartita implicita nell'affermazione dell'uguaglianza. Tale principio, essenziale per l'emancipazione femminile, può comportare l'adozione da parte delle donne del **modello maschile** quale ideale di realizzazione umana, come suggerisce questo manifesto per l'arruolamento risalente al primo conflitto mondiale.

Per questo, accanto alle rivendicazioni di parità, si è imposta una riflessione sulla **differenza**, volta ad affermare la **positività dell'essere donna**. La ridefinizione delle nozioni di uguaglianza e differenza tra i due sessi ha così rilanciato l'interrogativo sull'identità della donna, svelando il dominio del punto di vista maschile nella determinazione delle immagini femminili: immagini sempre funzionali al mantenimento dell'ordine sociale e culturale patriarcale, come ricorda ancora la propaganda della Marina statunitense.

La consapevolezza di tale situazione, poi, ha suscitato nel pensiero femminile l'esigenza di rileggere – dal proprio punto di vista differente – i vari ambiti del sapere, come la storia, l'arte e la letteratura, la scienza e la filosofia. E ha sollevato il quesito sulla possibilità di esprimere la **differenza sessuale**, come principio di liberazione, attraverso il linguaggio imposto dal sistema patriarcale.

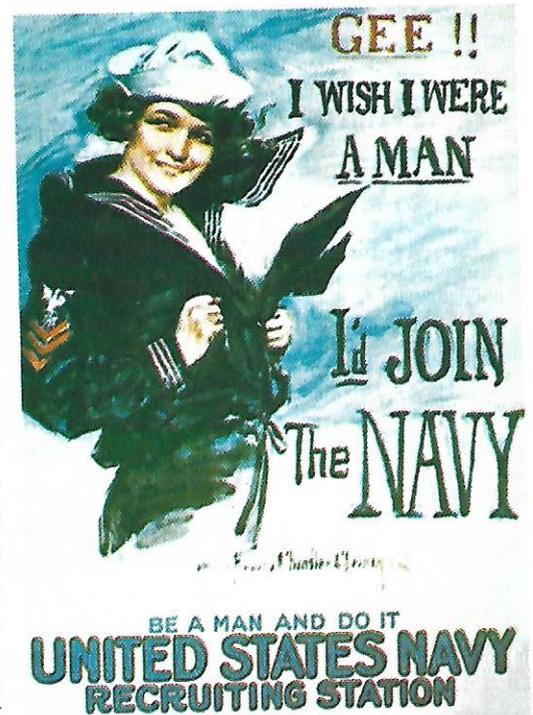
5. Virginia Woolf: la "Società delle estranee"

Un contributo alla tematizzazione della differenza tra i sessi venne dalla scrittrice inglese Virginia Woolf (1882-1941), con il saggio *Le tre ghinee* (1938). Il saggio è composto come una lettera di risposta al segretario di un'associazione maschile antifascista alla ricerca di contributi a sostegno della causa della libertà e della pace, contro la guerra ormai imminente.

Riflettendo sulla condizione delle donne appartenenti alla classe media inglese, «le figlie degli uomini colti», ormai in possesso dei fondamentali diritti civili

► Ricorda che...

Il diritto di voto alle donne nelle elezioni politiche venne concesso, innanzitutto, in Nuova Zelanda (1893), Australia (1902) e Finlandia (1906).



► Ricorda che...

La storia delle donne è un genere storiografico sviluppatosi negli anni settanta del Novecento, stimolato dalla diffusione del femminismo.